

PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Per congiungere Faenza a Milano, congiungere le lotte del proletariato, e dei contadini, e per dare la possibilità di sviluppo a questi movimenti non vi è che il programma comunista applicato dai comunisti nel loro partito.

Redazione ed amministrazione: Victor MARETS, Molenbeek-Bruxelles (Belgique), 114, rue de l'Indépendance, 114

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX.

Partecipazione alle spesefr. 0,40
FIORE AL 31 DICEMBRE 1930
Di sostegno 10,00

Faenza -- Milano

Un fatto è sicuro: la crisi economica si aggrava sempre più in Italia. Le fasi di quest'aggravamento non si riferiscono alle manifestazioni comuni della crisi del capitalismo e che possono trovare una loro provvisoria attenuazione, un rinvio a data ulteriore, dovuto soprattutto all'influsso di capitali esteri, od a spostamenti nella costellazione internazionale del «ru» dell'industria, a spostamenti che possono rinviare temporaneamente date brusche della produzione. Al contrario le fasi dell'aggravamento della crisi in Italia assumono l'aspetto netto di un bilancio che noi chiamiamo a suo tempo «il bilancio di miseria e di sangue del proletariato italiano». Il fascismo altro a risolvere sanguinosamente il problema dei rapporti di forza fra le classi in Italia, aveva di fronte a sé gli stessi problemi che la crisi mortale ha imposto ai regimi capitalisti di tutti i paesi. Ed a questi problemi il fascismo ha dato la soluzione che consisteva nel dirigere l'espansione dell'industria secondo il diretto comando dei prestatori di capitali i quali, poiché agivano sulla scacchiera mondiale, ed allorché i loro interessi lo esigevano, oppure il corso dei contratti con gruppi imperialisti rivali lo imponeva, facevano subire all'industria italiana le conseguenze negative; mentre, d'altro canto, l'agricoltura, orientata verso il sedicente disegno della cosiddetta indipendenza dell'Italia dagli esportatori esteri, invidiosa lo sfruttamento delle risorse naturali, e si arrestava nel circolo chiuso dove tanti vantaggi ricevevano i finanziari e grandi proprietari sostenuti dallo stato, e tutti i danni ricadevano sugli strati medi e poveri delle popolazioni rurali.

Altrove il capitalismo ha provveduto alla soluzione dei problemi economici usando degli importanti fattori rappresentati dagli imperi coloniali o dal possesso di un progredito apparato di produzione; in Italia dove questi fattori facevano difetto, il capitalismo non poteva trovare altra soluzione che quella della spoliazione intensamente progressiva della classe lavoratrice. E dopo i primi successi del capitalismo di fronte all'agitazione operaia del 1922, è venuto il secondo tempo dell'offensiva capitalistica preceduta dal rassodarsi del dominio politico della borghesia della Marcia su Roma, e che contrassegna il successo capitalistico contro le agitazioni del 1923-25. Dopo il secondo tempo è venuto il terzo, preceduto dal rassodarsi del dominio politico del capitalismo attraverso le leggi eccezionali, e che è contraddistinto dalla soffocazione violenta dei movimenti operai del 1927. — Questa nuova fase si è chiusa contemporaneamente al presentarsi del bilancio della politica economica fascista applicata dal 1928 al 1929. — Ed occorre aggiungere che questa politica economica fascista non ha nulla di originale: essa è la malacopia della politica economica iniziata e propugnata dall'«antifascista». Nitti che «è risaputo» è l'ispiratore autorizzato della Concentrazione. L'unica differenza consiste nel fatto che Mussolini ha applicato il sistema della violenza e del terrore, gli antifascisti avrebbero applicato il sistema meno dispendioso e più sicuro dell'inganno democratico e della manovra di strati medi e di retroguardia proletaria, localizzando la repressione all'avanguardia del proletariato. Che Mussolini e non Nitti sia stato, durante sotto anni, il rappresentante della borghesia italiana, questo dipende innanzitutto dal fatto che solo il terrore poteva allontanare la minaccia rivoluzionaria per il capitalismo; ma ciò non toglie che il capitalismo, puntando sui risultati di sette anni di terrore e sulle condizioni in cui il centrismo ha ridotto il movimento comunista, pensi al successo di un intervento nei movimenti dei lavoratori con il disegno di sostituire Nitti a Mussolini, o con l'altro disegno di abolire Nitti a Mussolini.

Dopo il primo successo del capitalismo, il secondo, dopo il secondo il terzo. La «classica» cintola del lavoratore è stata tirata fino ad un punto estremo mentre contemporaneamente, l'insieme della politica economica del capitalismo è arrivata al suo bilancio. E dopo questo bilancio quale può essere la prospettiva per

l'economia capitalistica... Una modificazione radicale è impossibile e questo, non solamente diciamo in base alla tesi generale sulla crisi mortale del capitalismo, ma anche per le particolari condizioni reali dell'economia italiana che ha potuto vivacchiare intanto entro le morsa dell'intervento del capitalismo estero, e la sanguinosa offensiva contro le condizioni salariali dei lavoratori.

Ora che pare che una delle due condizioni (l'intervento a getta continuo dei capitali esteri), cominci a fare difetto; come si orienterà, quindi il capitalismo? La risposta a questa questione è evidente: rinforzare l'oppressione di classe, mentre l'inevitabile acuitarsi degli antagonismi, fornirà condizioni propizie a dei movimenti di resistenza organizzata contro il fascismo e la borghesia.

Noi, che a suo tempo abbiamo indicato i termini di questa questione e che siamo stati successivamente raggiunti dal centrismo, il quale in quanto a proietta non è certo né alla sua prima, né alla sua ultima; abbiamo cercato di indicare che i fattori essenziali della manovra politica fascista (Vaticano, plebiscito, tentativo di appoggio con la concentrazione), e delle vicende interne del partito fascista, risiedono in ragioni economiche le quali profilano per l'avvenire immediato la nuova eresia offensiva contro le sterminate condizioni salariali dei lavoratori in Italia.

E le notizie pubblicate indicano nettamente questa offensiva capitalistica contro la quale abbiamo avuto gli episodi di resistenza nella Puglia, a Sulmona; a Torino, a Faenza, a Milano. — Questi episodi, succedutisi a breve distanza, sono stati indicati senza nessun nesso da parte della stampa concentrationista che si affanna a fare la prova, per la borghesia, dell'«utilità» e del danno del fascismo e dell'«utilità» e del vantaggio del concentramento del personale sovietico-antifascista a quello fascista, poterlo avvenire nella forma di una pacifica trasmissione del potere dalle mani degli uni nelle mani degli altri. Diciamo si illude, mentre avremmo dovuto forse dire «si illudeva» perché in realtà la concentrazione, se mantiene questa prospettiva pacifica nei rapporti diretti ed indiretti con i governi esteri e con le forze dell'imperialismo anglo-americano, ha «chiuso» perfettamente che non altera è la sola prospettiva che potrà permettere la sua assestione al governo borghese.

La lotta contro il fascismo si potrà combattere con una insurrezione proletaria soltanto; ed allora è nel campo proletario che occorre conquistare delle posizioni, per intervenire, nel corso del l'insurrezione — al fine di deviare i movimenti dai loro sviluppi rivoluzionari, e per incanalarli nei quadri della conservazione del regime capitalistico. Questo spiega perché gran parte dell'ideologia dell'antifascismo contraria sia stata travasata nella concentrazione (rivoluzione popolare, assemblee costituenti, labirinto dell'«ultima manovra»). Il fatto che d'altro canto gran parte della proposta politica della sinistra, sia stata presa a prestito fraudolento dal centrismo, — e questo per i bisogni interni della lotta contro di noi — non farà che aumentare la confusione, in quanto lotti del rappresentante uno stimolo alla lotta ed all'intensificazione dei movimenti, è un elemento di disgregazione giacché «determina i proletari a mettersi in dubbio la bontà di una politica proletaria, invece di indurli a comprendere chiaramente che deve essere nuovo in dubbio e mandato all'aria l'artificio combinamento di scena del centrismo».

Gli spostamenti della Concentrazione, dovuti alla necessità dell'inganno del proletariato, ed del centrismo dovuti alla necessità della lotta contro la sinistra; questo sono le paroli politiche entro cui sono costretti a muoversi i movimenti di resistenza e di ribellione contro il fascismo in Italia. Queste sono le paroli politiche entro cui sono avvenuti i fatti di Puglia, di Sulmona, di Torino, di Faenza, di Milano. — Ed una cosa è certa: a

lavoratori riusciranno a forzare e spezzare queste pareti, o i movimenti seguiranno in corso estremamente più facilmente e sanguinoso che permetterà al capitalismo italiano di riportare nuovi successi. Formuliamo e precisare la natura dei due movimenti più prossimi: quello di Faenza e quello di Milano.

A Faenza gli scontri si sono svolti in due tempi: in un primo tempo è Donati, che è giunto al culmine nella sopportazione delle sofferenze e fredde i fascisti più in vista nelle file degli assasini. Immediatamente dopo, i fascisti fanno la loro mobilitazione che non viene però svolta con l'obiettivo diretto delle stragi come in molte altre occasioni era avvenuto, ed invece di stendersi sul terreno del «endever», distribuiscono delle bastonate. Mentre si compie questa mobilitazione fascista, in un sobborgo, a Santa Lucia, una famiglia si asserraglia in una resistenza eroica, ed alcuni degli assalitori vengono uccisi. I due fatti non assumono l'aspetto dell'esplosione dell'odio individuale, ma assumono al contrario l'aspetto di uno scontro che va inquadrato nei avvenimenti che altrove lo avevano preceduto e che lo seguiranno l'ad altro: questi contadini hanno voluto fare breccia nell'apparato della brutale repressione che difende e prepara il peggioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, ed hanno indicato — con il loro sacrificio — che solo la violenza potrà fare questa breccia. È interessante di notare come abbia reagito l'apparato difensivo del fascismo, ed il perché esso non abbia fatto ricorso alla strage della rappresaglia come era avvenuto in molte altre circostanze. Il piano attuale del fascismo è di personalizzare la rappresaglia sui corpi dei contadini che resistettero e che sono già «alla disposizione dei...donati» speciale. Questo è avvenuto unicamente perché il fascismo comprende che, se una mobilitazione ed una strage in una data località sono ancora possibili — in previsione della ripetizione simultanea di movimenti in molte località, che si sono già verificati —, e malgrado tutte le false notizie, le condizioni esistono perché una strage determini nella stessa località od in molte località un movimento di rivolta.

Faenza ci indica, il grado raggiunto dalla sopportazione delle persecuzioni fasciste, che è ad una tensione altissima; il fatto che contro queste persecuzioni si sviluppa una resistenza violenta ed armata; e l'altro fatto che l'apparato della repressione, invece di seguire la tattica nota di rendere collettive le rappresaglie, esita, e per timore di movimenti, personalizza queste rappresaglie.

A Milano, i motivi che hanno occasionato le manifestazioni a Sesto ed alla Miani-Silvestri, si riferiscono più direttamente ai motivi economici. È noto che il capitalismo, alla vigilia, o nel corso di offensive destinate a ridurre i salari, procede a dei licenziamenti. — Per attuare queste riduzioni, ed anche in connessione con la restrizione delle possibilità di sbocco dei prodotti, i padroni avevano deciso determinati licenziamenti. E gli operai si sono messi in movimento per impedire che il piano padronale avesse una pacifica esecuzione. L'ampiezza dei movimenti, e l'andamento stesso della vertenza, ci indicano che anche qui il fascismo non ha fatto ricorso al sistema della violenza e della strage. Anche qui le mangie dell'apparato fascista non hanno funzionato con l'obiettivo di spargere il terrore «pestando nel uncchio», ma con l'altro obiettivo di evitare lo scontro in previsione delle conseguenze pericolose. Il segretario federale dell'organizzazione fascista di Milano, trattando dei movimenti operai della Miani-Silvestri, tondeva a dimostrare che gli operai non si erano dimostrati colpevoli delle manifestazioni loro attribuite, invece di seguire la vecchia tattica di mobilitare l'apparato repressivo del fascismo contro «gli avversari del regime».

Inquadrate la situazione italiana nei contorni della chiusura di una politica economica la quale dovrà sboccare in una nuova offensiva contro le condizioni di vita della classe lavoratrice, valvola di agilità che il capitalismo apre in occasione dell'aggravarsi della crisi economica, occorre precisare le condizioni che possono permettere ai movimenti proletari

di scuotere e battere la dittatura del capitalismo. — Noi ci siamo sempre elevati contro l'ideologia che si premeva di stabilire fra la dittatura del fascismo e quella zarista. Si tratta, in Italia della dittatura del capitalismo, si tratta, in Russia del governo di classi che hanno preceduto la borghesia nel suo ruolo storico e che con la borghesia non potevano confondersi fatalmente. Per questa ragione, mentre in Russia le fratture dell'apparato zarista potevano risultare dai movimenti proletari e contadini, ed anche dagli urti e dalle frizioni fra il capitalismo e le classi feudali; in Italia, invece le fratture nell'apparato fascista non possono risultare che unicamente dai movimenti proletari. Se questi movimenti non si sviluppano, se questi movimenti non vengono coordinati, e collegati; l'apparato nemico conserverà la sua solidità repressiva, eppure di scivolare a date sempre più lontane, la liberazione dal fascismo e dal capitalismo. Questo stesso carattere del fascismo, di netto rappresentante degli interessi del capitalismo, e le condizioni particolari dei rapporti sociali in Italia, ove pure si è stati alla vigilia della rivoluzione proletaria, mettono in evidenza le differenze del regime italiano e quello polacco e dei paesi balcanici.

Il centrismo, in considerazione stessa delle condizioni fallimentari della sua posizione politica, vorrebbe cercare di mantenere il suo prestigio, indicando alle masse questa specie di teorica rivoluzionaria: «tanto più è perfetto il funzionamento dell'apparato repressivo del capitalismo, tanto più è giusta la lotta politica che noi battiamo». — Questo «giusto» è fantasma, applicato alla situazione italiana, significherebbe che il cammino della rivoluzione è quello che passa non attraverso lo sfaldamento del fascismo, ma attraverso il suo rafforzamento fino al giorno beato in cui il capitalismo potrà fare l'appello a tutte le imponenti forze di varia marca fascista e socialdemocratica, mettere in piedi tutte le forze che si dispongono nella situazione attuale dei rapporti di forza fra le classi. In quel giorno le mitragliatrici dell'avanguardia proletaria avrebbero ragione del nemico.

Per i marxisti invece il cammino della rivoluzione è quello che passa attraverso la consolidazione del blocco di tutti i quadri direttivi delle forze del capitalismo e dei suoi partiti, dal fascista al socialdemocratico, mentre si disgregano le forze da essi controllate e la classe proletaria riesce ad avanzare ed a vincere.

Praticamente lo sfaldamento delle forze nemiche dipende da due fattori essenziali: la situazione economica e l'attività della classe proletaria attraverso il suo partito. — Nell'attuale situazione italiana «l'elemento «crisi economica» è presente; quello che manca è l'attività e la capacità del partito del proletariato; al posto della capacità del partito vi sono in realtà le paroli politiche che abbiamo indicato: l'azione della socialdemocrazia e la deviazione della politica comunista operata dal centrismo.

Per quanto concerne la socialdemocrazia, le esperienze decennali del proletariato italiano, non hanno bisogno di grande illustrazione. Per quanto riguarda il centrismo, vitoniamo inutile la pena di quel tal, che annunziando i fatti di Sulmona e di Faenza combatte contro il mulino a vento rappresentato da quel tale contraddittore che vorrebbe sapere quando è stato distribuito il manifesto a Sulmona ed a Faenza per stabilire che in effetti esiste colà l'organizzazione che ha controllato il movimento. Nella situazione attuale in Italia, ora l'organizzazione è l'«legale», gli elementi che permettono di stabilire l'esistenza di una forza organizzata o di una forza capace di creare l'organizzazione, quando la situazione lo permette, sono quelli che indicano la capacità di un partito ad inquadrare politicamente gli avvenimenti, e che assicurano dell'«eredità di questo partito fra le masse, credito capace di accertare una direzione del movimento, ed un loro sviluppo.

Per quanto si riferisce alla capacità politica del partito, le esperienze recenti parlano chiaramente. Per l'attentato Di Rosa si è giunti fino a chiedere ogni conseguenza nel «confid» e disorientamento politico; per Gortan si è giunti fino a ripetere ogni significazione nel pantano delle questioni nazionali, e del parallelismo con il fascismo jugoslavo.

Per Sulmona, Faenza, se la trovata della repubblica-abruzzese e romagnola, ci è stata risparmiata, abbiamo chiaramente visto che i fatti non sono stati presentati senza la loro minima corruzione, e solo successivamente, se ne è presentato un nesso che non tiene nessun conto della situazione reale ed attuale in Italia.

Per quello che attiene al credito dell'organizzazione fra le masse Faenza, Sulmona e Milano, denotano chiaramente che l'«influenza dell'organizzazione del partito è ridotta ai minimi termini. D'altronde i militanti del partito potranno dare un'altissima partecipazione ai movimenti e questo non basterà menomamente a rimpianciare il calo enorme del credito dell'organizzazione del partito in Italia soprattutto, solo derivante dalle vicende internazionali dal quale movimento e sovietico del partito che dovrebbe dirigere la rivoluzione in Italia «esercita» contemporaneamente una repressione contro l'avanguardia rivoluzionaria in Russia.

Per forzare le paroli politiche entro cui devono muoversi i proletari in Italia, non vi è che la frazione la cui «voce» determinare la possibilità della sua esecuzione in corrispondenza con gli avvenimenti economici, senza credere che la zuffa contro il centrismo possa risolvere questa grave situazione.

Non pochi sono gli elementi che permettono di stabilire la reazione che gli elementi del partito hanno opposto alla politica disastrosa del centrismo, non pochi sono gli elementi che marcano l'orientazione diretta verso la nostra frazione di queste reazioni della base. I buoni centristi si illudono ampiamente quando credono che l'abbondanza delle menzogne «della stampa» possano perpetuare la loro direzione. Questa salterà non perché noi «abbiamo «la volontà», ma perché esistono ragioni ed esigenze rivoluzionarie, come le recenti esperienze lo provano.

Ma gli episodi della reazione della base contro il centrismo, ci forniscono una esperienza che si conclude con la necessità improbabile, per la frazione, di dedicare il 99 per cento delle sue possibilità alla situazione in Italia.

Il fatto che Sulmona e Faenza abbiano preceduto Milano; il fatto che le manifestazioni della violenza si siano avute a Faenza e Sulmona in modo molto più netto che a Milano, pongono in linea anche il problema delle influenze degli operai da una parte e dei contadini dall'altra nello sviluppo della situazione.

È nota la tesi della sinistra la quale vede nell'unificarsi dei movimenti degli operai e dei contadini, sotto la direzione del proletariato, l'unica eventualità che ci porta alla liberazione. Questa nostra posizione centrale è venuta nuovamente in luce in occasione dell'assassinio di Gortan. Ma il fatto della presenza dei movimenti dei contadini e della loro partecipazione violenta, nei confronti dei più deboli movimenti di Torino e di Milano, indica di per se stesso la gravità della situazione in Italia.

Lo sviluppo della rivoluzione in Russia si ammantava anche in questo campo. Se gli inizi della rivoluzione furono inquadrati nei movimenti operai del 1915 e nella politica magistrale del partito bolscevico durante la guerra; i primi movimenti di massa che accompagnavano la caduta del capitalismo provenivano essenzialmente dai contadini nell'«arbitrio e nella campagna». È questo che è risultato da questi «movimenti» a finire nel «distacco» di Kamenev e di Zinoviev, furono battuti da Lenin nell'aprile del 1917 ed il proletariato sempre interveniva nel corso delle situazioni, sempre impadronivono a vincere negli interessi anche dei contadini.

La zona rurale dell'economia capitalistica è quella destinata — nelle situazioni di aggravamento della crisi economica — a sentire i primi contraccolpi in ragione stessa della sua posizione nel complesso dell'economia, posizione di minore peso e di minori risorse. D'altra parte la rete del funzionamento dell'apparato di difesa del capitalismo, è evidentemente meno pesante e densa che nelle città industriali. Nelle campagne le forze della polizia sono estremamente inferiori, mentre le file dei fascisti della prima ora sono logorate dall'andamento delle situazioni economiche e non possono più servire di truppe «di choc» della reazione. Nelle

città questo gruppo di cose sono rappresentate dalle forze della polizia e non dalle organizzazioni fasciste. In questo momento di oggi la disposizione della e libera scelta e questo in considerazione soprattutto dell'esperienza del periodo che va sotto il nome di Matteotti, quando l'appello alle forze del fascismo rivelò il dilatarsi di queste di fronte al pericolo.

Il fatto della inferiore organizzazione della difesa del capitalismo nelle campagne, fornisce possibilità maggiori che nelle città per lo sviluppo di movimenti. Ma questi, il giorno stesso in cui sorgono, vengono immediatamente il problema estremamente più complesso della resistenza. E nelle campagne se la rivolta è più facile che nelle città, invece la resistenza vi è estremamente più difficile. Localizzato il movimento nelle campagne è destinato ad essere soffocato rapidamente dalla mobilitazione delle forze di altre località. Nelle città, anche localizzato il movimento ha molte maggiori probabilità di resistenza.

Per quanto si riferisce ai risultati reali dei movimenti, è evidente che essi — soprattutto nella situazione italiana — debbono riuscire a incidere nelle città e nelle campagne.

Il fatto che Milano abbia seguito a pochi giorni Faenza è un indizio che ci permette di stabilire che un cambiamento va effettuandosi nelle capacità di lotta dei lavoratori in Italia. Ma dal momento, per giungere alla resistenza, occorre che la forza capace di condurre la battaglia. E

per la resistenza, occorre la forza capace di determinare un allentamento nel funzionamento della macchina repressiva, attraverso lo sviluppo dei movimenti proletari ed al fatto che questo sviluppo passi dapprima una sorta di resistenza passiva delle forze operaie e contadine e a dare alla repubblicche italiana il ruolo impossibile di fare quanto i partiti comunisti della località non riescono a fare, e cioè a battere la socialdemocrazia.

Messo in questo piccolo chiuso, delle repubblicche italiane, è evidente che il movimento dell'emigrazione ritagli oggi, e che contemporaneamente il movimento di appoggio alle vittime ed alle lotte del proletariato italiano, si attenti sempre più fino a determinare la razione delle manifestazioni che divengono più importanti nella misura in cui la situazione si aggrava in Italia e non si tratta solamente di strappare al carnefice dei militanti, ma di seguire controllare ed appoggiare i fatti di Sulmona Faenza, ecc.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

D'altro canto tutte le sforzi e tutta l'attività tendono a mettere contro il padronato le forze dell'emigrazione viene completamente trascurata giacché il comitato di lingua che si è costituito a Faenza, è in confusione provocata dalle teorie delle repubblicche italiane, dove lasciate il posto ad un esame attento e completo del problema dell'emigrazione. La nostra frazione in alcune località ha nominato ad agire nella direzione che abbiamo indicato e non mancano gli indizi che ci fanno prevedere che tutto si metterà in opera perché il nostro sforzo non raggiunga al risultato di organizzare le masse partendo dal punto immediato del rifiuto di sottostare alle condizioni dei concordati imposti stabiliti fra padroni ed organi delle autorità fasciste italiane: ma qualunque sia la difficoltà che ci si frapponesse, è certo che i problemi dell'emigrazione troveranno una loro soluzione comunista che è poi quella che corrisponde anche agli interessi dei lavoratori ed alle loro rivendicazioni economiche di classe, solamente se inquadrate in questi termini di principio che tendono ad unificare le masse con il proletariato indigeno, a penetrare questo della più alta concezione del proletariato italiano sottoposto ad un controllo superiore, a consolidare questa penetrazione non secondo il piano pacifista delle repubblicche italiane, ma come il risultato di un fattivo lavoro pratico che è poi l'unico capace di ostacolare ed di battere l'influenza della socialdemocrazia nei vari mesi.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

D'altro canto tutte le sforzi e tutta l'attività tendono a mettere contro il padronato le forze dell'emigrazione viene completamente trascurata giacché il comitato di lingua che si è costituito a Faenza, è in confusione provocata dalle teorie delle repubblicche italiane, dove lasciate il posto ad un esame attento e completo del problema dell'emigrazione. La nostra frazione in alcune località ha nominato ad agire nella direzione che abbiamo indicato e non mancano gli indizi che ci fanno prevedere che tutto si metterà in opera perché il nostro sforzo non raggiunga al risultato di organizzare le masse partendo dal punto immediato del rifiuto di sottostare alle condizioni dei concordati imposti stabiliti fra padroni ed organi delle autorità fasciste italiane: ma qualunque sia la difficoltà che ci si frapponesse, è certo che i problemi dell'emigrazione troveranno una loro soluzione comunista che è poi quella che corrisponde anche agli interessi dei lavoratori ed alle loro rivendicazioni economiche di classe, solamente se inquadrate in questi termini di principio che tendono ad unificare le masse con il proletariato indigeno, a penetrare questo della più alta concezione del proletariato italiano sottoposto ad un controllo superiore, a consolidare questa penetrazione non secondo il piano pacifista delle repubblicche italiane, ma come il risultato di un fattivo lavoro pratico che è poi l'unico capace di ostacolare ed di battere l'influenza della socialdemocrazia nei vari mesi.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

D'altro canto tutte le sforzi e tutta l'attività tendono a mettere contro il padronato le forze dell'emigrazione viene completamente trascurata giacché il comitato di lingua che si è costituito a Faenza, è in confusione provocata dalle teorie delle repubblicche italiane, dove lasciate il posto ad un esame attento e completo del problema dell'emigrazione. La nostra frazione in alcune località ha nominato ad agire nella direzione che abbiamo indicato e non mancano gli indizi che ci fanno prevedere che tutto si metterà in opera perché il nostro sforzo non raggiunga al risultato di organizzare le masse partendo dal punto immediato del rifiuto di sottostare alle condizioni dei concordati imposti stabiliti fra padroni ed organi delle autorità fasciste italiane: ma qualunque sia la difficoltà che ci si frapponesse, è certo che i problemi dell'emigrazione troveranno una loro soluzione comunista che è poi quella che corrisponde anche agli interessi dei lavoratori ed alle loro rivendicazioni economiche di classe, solamente se inquadrate in questi termini di principio che tendono ad unificare le masse con il proletariato indigeno, a penetrare questo della più alta concezione del proletariato italiano sottoposto ad un controllo superiore, a consolidare questa penetrazione non secondo il piano pacifista delle repubblicche italiane, ma come il risultato di un fattivo lavoro pratico che è poi l'unico capace di ostacolare ed di battere l'influenza della socialdemocrazia nei vari mesi.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

La natura del partito

Dal Manifesto dei comunisti.

Gli operai cominciano a coalizzarsi contro i borghesi, uniscono per tale via le loro forze, formano associazioni stabili per inseguire da vivere durante il conflitto, e gli operai vincono di quando in quando, ma senza vittoria effettiva. Il vero risultato della loro lotta non è l'immutato successo, bensì l'organizzazione sempre più estesa dei lavoratori. Operai delle diverse località si alleano e basta la loro unione perché le molte lotte locali, avendo quasi dappertutto lo stesso carattere, si accentrino in una lotta nazionale (intendi in una lotta estesa su tutto il territorio dello Stato, da cui si passa poi ad una lotta a campo internazionale, a. b. in una lotta di classe. Ma ogni lotta di classe è lotta politica... e i proletari... effettuano in pochi anni la loro organizzazione. Quest'organizzazione dei proletari in classe e quindi in partito politico, viene ad ogni istante inasprita dalla concorrenza che si fanno i lavoratori stessi per inseguire la vittoria, per non perdere mai, perché non potrebbero uscire dallo spirito angusto di categoria... E chi più ne ha più ne metta. Siamo ai soliti sistemi. Si tratta di esercitare nei comunisti operai una influenza demagogica denominando noi come gli intellettuali che nella loro lotta disprezzano i lavoratori. Il fatto di demagogia i nostri centri vedono i fucili negli occhi altrui non nei propri. Intanto lo rilevo come un sintomo che questo argomento, da anni e anni, è adoperato contro la sinistra marxista da tutto l'opportunismo menescieviano, sennò, ostentatore di operai, e di corteggiamento agli operai.

Se come qualche compagno in buona fede potrebbe credere che, nel respingere le assurde opinioni che i centri ci prestano per comodo loro e della loro industrializzazione di confusione, io faccio a mia volta della demagogia e della manovra per acchiappare seguaci pericolanti, chiedo di citare un altro documento: ossia un passo delle famigerate tesi di Roma, che vanno a scartare ogni dubbio.

« 1. — Il Partito comunista, partito politico della classe proletaria, si presenta nella sua azione come una collettività operante con indirizzo unitario. I movimenti iniziali più quali gli elementi e i gruppi di questa collettività sono condotti ad inquadrate in un organismo ad azione unitaria sono gli interessi immediati di gruppi della classe lavoratrice suscitati dalle loro condizioni economiche. Caratteristica essenziale della funzione del Partito comunista è l'integrazione delle energie così inquadrate per il conseguimento di obiettivi che, per essere comuni a tutta la classe lavoratrice e situati al termine di tutta la serie delle sue lotte, superano attraverso la integrazione di essi gli interessi dei singoli gruppi e i postulati immediati e contingenti che la classe lavoratrice si può porre.

« 2. — La integrazione di tutte le spinte elementari in una azione unitaria si manifesta attraverso due principali fattori: uno di coscienza critica, dal quale il Partito trae il suo programma, l'altro di volontà che si esprime nello strumento così il Partito agisce, la sua disciplina e centralizzata organizzazione. Questi due fattori di coscienza e di volontà sarebbe erroneo considerarli come facoltà che si possano ottenere o si debbano pretendere dai singoli poiché si realizzano solo per la integrazione delle attività di molti individui in un organismo collettivo unitario ».

Messa in tal modo le cose a posto, e prima ancora di venire alla questione delle cellule, vediamo di precisare il punto sulla possibilità della presenza di elementi non proletari nel Partito della classe proletaria. Il punto che ci preme di più non è quello del compito degli intellettuali, ma quello del rinvicciamento e fusione completa tra gli elementi operai delle diverse categorie e membri. Il carattere fondamentale della organizzazione di Partito deve essere l'inesclusiva del partito, possa rispondere a quella funzione fondamentale del superamento dell'individualismo e del particolarismo di categoria.

Invece il settarismo, il partito preso, hanno a tal punto compromessi i nostri contraddittori che vi è da domandarsi se assistiamo a una discussione fra militanti della stessa causa o ad una mobilitazione ed organizzazione per l'imbottimento dei crani. Si intende che mi guardo bene dall'alludere alle intenzioni di quei compagni: mi occupo dell'effetto delle posizioni pratiche che essi assumono.

Gli errori apparsi in merito a questo punto (leggi i fatti dal testo presentato, nel numero del 7 luglio, ai nostri Prussia, e quindi ci fermiamo sostanzialmente su quello, il resto non essendo che ripetizione, metodo sciocco e sapiente insieme.

A tutte le deduzioni critiche si è promessa una traduzione della formula dei Punti che equivale a empoverire le due tesi in contrasto. Mentre infatti noi teniamo, come pre-messa alla critica del concetto di unità classista del partito, si riesce a farci dire proprio l'opposto, mentre è troppo notorio che siamo sempre stati tra i più accaniti difensori di quel fondamentale criterio marxista. Noi diciamo che il partito è l'organo che sintetizza ed unifica le spinte individuali e di gruppi provocate dalla lotta di classe. Il punto che ci preme di più non è quello del compito degli intellettuali, ma quello del rinvicciamento e fusione completa tra gli elementi operai delle diverse categorie e membri. Il carattere fondamentale della organizzazione di Partito deve essere l'inesclusiva del partito, possa rispondere a quella funzione fondamentale del superamento dell'individualismo e del particolarismo di categoria.

Invece il settarismo, il partito preso, hanno a tal punto compromessi i nostri contraddittori che vi è da domandarsi se assistiamo a una discussione fra militanti della stessa causa o ad una mobilitazione ed organizzazione per l'imbottimento dei crani. Si intende che mi guardo bene dall'alludere alle intenzioni di quei compagni: mi occupo dell'effetto delle posizioni pratiche che essi assumono.

Gli errori apparsi in merito a questo punto (leggi i fatti dal testo presentato, nel numero del 7 luglio, ai nostri Prussia, e quindi ci fermiamo sostanzialmente su quello, il resto non essendo che ripetizione, metodo sciocco e sapiente insieme.

A tutte le deduzioni critiche si è promessa una traduzione della formula dei Punti che equivale a empoverire le due tesi in contrasto. Mentre infatti noi teniamo, come pre-messa alla critica del concetto di unità classista del partito, si riesce a farci dire proprio l'opposto, mentre è troppo notorio che siamo sempre stati tra i più accaniti difensori di quel fondamentale criterio marxista. Noi diciamo che il partito è l'organo che sintetizza ed unifica le spinte individuali e di gruppi provocate dalla lotta di classe. Il punto che ci preme di più non è quello del compito degli intellettuali, ma quello del rinvicciamento e fusione completa tra gli elementi operai delle diverse categorie e membri. Il carattere fondamentale della organizzazione di Partito deve essere l'inesclusiva del partito, possa rispondere a quella funzione fondamentale del superamento dell'individualismo e del particolarismo di categoria.

Invece il settarismo, il partito preso, hanno a tal punto compromessi i nostri contraddittori che vi è da domandarsi se assistiamo a una discussione fra militanti della stessa causa o ad una mobilitazione ed organizzazione per l'imbottimento dei crani. Si intende che mi guardo bene dall'alludere alle intenzioni di quei compagni: mi occupo dell'effetto delle posizioni pratiche che essi assumono.

Gli errori apparsi in merito a questo punto (leggi i fatti dal testo presentato, nel numero del 7 luglio, ai nostri Prussia, e quindi ci fermiamo sostanzialmente su quello, il resto non essendo che ripetizione, metodo sciocco e sapiente insieme.

D'altro canto tutte le sforzi e tutta l'attività tendono a mettere contro il padronato le forze dell'emigrazione viene completamente trascurata giacché il comitato di lingua che si è costituito a Faenza, è in confusione provocata dalle teorie delle repubblicche italiane, dove lasciate il posto ad un esame attento e completo del problema dell'emigrazione. La nostra frazione in alcune località ha nominato ad agire nella direzione che abbiamo indicato e non mancano gli indizi che ci fanno prevedere che tutto si metterà in opera perché il nostro sforzo non raggiunga al risultato di organizzare le masse partendo dal punto immediato del rifiuto di sottostare alle condizioni dei concordati imposti stabiliti fra padroni ed organi delle autorità fasciste italiane: ma qualunque sia la difficoltà che ci si frapponesse, è certo che i problemi dell'emigrazione troveranno una loro soluzione comunista che è poi quella che corrisponde anche agli interessi dei lavoratori ed alle loro rivendicazioni economiche di classe, solamente se inquadrate in questi termini di principio che tendono ad unificare le masse con il proletariato indigeno, a penetrare questo della più alta concezione del proletariato italiano sottoposto ad un controllo superiore, a consolidare questa penetrazione non secondo il piano pacifista delle repubblicche italiane, ma come il risultato di un fattivo lavoro pratico che è poi l'unico capace di ostacolare ed di battere l'influenza della socialdemocrazia nei vari mesi.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

D'altro canto tutte le sforzi e tutta l'attività tendono a mettere contro il padronato le forze dell'emigrazione viene completamente trascurata giacché il comitato di lingua che si è costituito a Faenza, è in confusione provocata dalle teorie delle repubblicche italiane, dove lasciate il posto ad un esame attento e completo del problema dell'emigrazione. La nostra frazione in alcune località ha nominato ad agire nella direzione che abbiamo indicato e non mancano gli indizi che ci fanno prevedere che tutto si metterà in opera perché il nostro sforzo non raggiunga al risultato di organizzare le masse partendo dal punto immediato del rifiuto di sottostare alle condizioni dei concordati imposti stabiliti fra padroni ed organi delle autorità fasciste italiane: ma qualunque sia la difficoltà che ci si frapponesse, è certo che i problemi dell'emigrazione troveranno una loro soluzione comunista che è poi quella che corrisponde anche agli interessi dei lavoratori ed alle loro rivendicazioni economiche di classe, solamente se inquadrate in questi termini di principio che tendono ad unificare le masse con il proletariato indigeno, a penetrare questo della più alta concezione del proletariato italiano sottoposto ad un controllo superiore, a consolidare questa penetrazione non secondo il piano pacifista delle repubblicche italiane, ma come il risultato di un fattivo lavoro pratico che è poi l'unico capace di ostacolare ed di battere l'influenza della socialdemocrazia nei vari mesi.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

D'altro canto tutte le sforzi e tutta l'attività tendono a mettere contro il padronato le forze dell'emigrazione viene completamente trascurata giacché il comitato di lingua che si è costituito a Faenza, è in confusione provocata dalle teorie delle repubblicche italiane, dove lasciate il posto ad un esame attento e completo del problema dell'emigrazione. La nostra frazione in alcune località ha nominato ad agire nella direzione che abbiamo indicato e non mancano gli indizi che ci fanno prevedere che tutto si metterà in opera perché il nostro sforzo non raggiunga al risultato di organizzare le masse partendo dal punto immediato del rifiuto di sottostare alle condizioni dei concordati imposti stabiliti fra padroni ed organi delle autorità fasciste italiane: ma qualunque sia la difficoltà che ci si frapponesse, è certo che i problemi dell'emigrazione troveranno una loro soluzione comunista che è poi quella che corrisponde anche agli interessi dei lavoratori ed alle loro rivendicazioni economiche di classe, solamente se inquadrate in questi termini di principio che tendono ad unificare le masse con il proletariato indigeno, a penetrare questo della più alta concezione del proletariato italiano sottoposto ad un controllo superiore, a consolidare questa penetrazione non secondo il piano pacifista delle repubblicche italiane, ma come il risultato di un fattivo lavoro pratico che è poi l'unico capace di ostacolare ed di battere l'influenza della socialdemocrazia nei vari mesi.

Il problema dell'emigrazione trova la soluzione centrale nella funzione di questa dal punto di vista della lotta contro il capitalismo indigeno e — attraverso questa lotta — nella funzione di indebolimento del fronte internazionale del capitalismo ed in conseguenza dell'unico appoggio che può essere portato al proletariato in Italia. Quello della permeazione del proletariato locale delle più alte esperienze del proletariato italiano emigrato, è un problema che si risolve nella misura in cui si risolve il problema dell'organizzazione delle masse emigrate e della loro partecipazione ai movimenti della lotta di classe.

Un elemento estremamente più importante sarebbe costituito se invece di costruire la repubblicche italiane, si fosse tenuto conto dei rapporti di forza fra socialdemocrazia e partito comunista, e si fosse considerato di potere modificare questi rapporti, attraverso il lavoro pratico che avrebbe posto a contatto una massa sempre più compatta organizzata, e disposta a resistere ai piani del capitalismo, invece di offrire lo spettacolo di una massa disorganizzata che il più sovente viene indirettamente indicata dai riformisti come l'elemento che rinvia le agitazioni operaie o ne giustifica la loro soffocazione nei compromessi con il padronato.

Impostato il problema dell'emigrazione, resta da precisare che se è vero che l'indigeno dell'attività di questa emigrazione (sia quella che viene con una distinzione falsa e formalistica definito strettamente sindacale, che l'altro definito politico), deve essere sollevata nelle organizzazioni sindacali, la parte più importante consisteva soprattutto nella difesa dalle provocazioni e dalle manovre politiche consolatorie, deve essere direttamente svolta dalle formazioni di avanguardia di quest'emigrazione.

Coloro i quali tendessero ad annullare ogni importanza del lavoro politico fra l'emigrazione, con il falso concetto che essa non ha nessuna relazione con le lotte in Italia, finirebbero col lasciare all'arbitrio del padronato delle centinaia di migliaia di lavoratori italiani giungendo così al risultato che la sinistra internazionale che pure è un elemento di estrema importanza per la rivoluzione italiana, si allenterebbe fino a trasformarsi in disinteressamento, e nell'abbandono delle lotte in Italia.

Una corretta comprensione dei rapporti con i movimenti locali, una giusta comprensione delle funzioni dei comitati nazionali e quelli operai in momenti definitivi di lotta operaie possono divenire il salvataggio del proletariato contro il riformismo, una precisazione di funzioni, ed un'illustrazione dei problemi italiani, e i punti essenziali che ci paiono indicati nella guida della risoluzione dei problemi dell'emigrazione.

Le varie situazioni in cui si trova il movimento proletario, impongono un esame particolare per questi paesi — come in Francia — le imprese del centrismo hanno portato non solamente alla permanenza di un'organizzazione sindacale controllata esclusivamente dai riformisti, ma anche alla disgregazione della Confederazione Generale Unitaria in una serie di botteghe concorrenti che assistono impotenti alla disgregazione dell'organizzazione. Anche per la Francia, il problema essenziale consiste nella soluzione del problema generale, dal punto di vista comunista, nella lotta contro lo spargimento dell'organizzazione, e nell'attività corrispondente dell'emigrazione tendente a trarre il massimo profitto dalla situazione esistente, per inquadrate le masse emigrate e per impedire le manovre padronali.

L'importante questione del cosiddetto diritto d'asilo, non può trovare altra soluzione che quella di movimenti dei proletari per imporre la cessazione delle espulsioni. E' evidente che per determinare movimenti in questi sensi, la condizione essenziale consiste nel fatto che i proletari indigeni sentano la necessità di difendere dei proletari di altri paesi, e lottano realmente per impedire che il piano di manovre del padronato riesca a venire attuato, e che praticamente organizzino queste masse; mentre il motivo puramente sentimentale della necessità della difesa del cosiddetto diritto d'asilo è destinato a fallire.

D'altro canto tutte

ai margini della discussione

Sulla natura di uno stato

Un compagno ha scritto un articolo ove, dopo avere detto che non è affatto da porsi in dubbio la tesi marxista sulla inevitabilità della violenza per il trapasso dello stato dal potere economico...

del socialismo (per questo è necessaria la rivoluzione in molti paesi), ma che consisteva invece nell'ordine politico economico di sciogliere l'ordine economico...

Quasi analogie sono ottime quando servono a studiare il processo di comportamento delle classi ed i mezzi che esse adottano, caso sono...

Il punto essenziale che ci pare necessario alla soluzione di questo problema è quello dell'analisi fatta dal marxismo marxista del rapporto...

Se nel 1922 Lenin ed il partito comunista avessero deciso di alterare lo stato dello stato sovietico, se cioè essi avessero deciso di restituire allo stato sovietico...

Termini che risulano dalla politica opportunistica e per le quali la lotta che al combattimento non per l'insurrezione tendente a distruggere questa macchina statale...

La presa del potere, e l'insurrezione violenta per la presa del potere, corrispondono con la natura del marxismo marxista...

Ma al contrario i rapporti sociali restavano nel 1922, dopo la Nep, quelli stessi che esistevano precedentemente. E la Nep significava essenzialmente una nuova applicazione della stessa politica comunista...

E trascurando di dare un'illustrazione di cronaca ai nostri concetti, illustrazione che renderebbe incomprensibile il fatto che uno stato è una forma politica...

Quello che distingue anche in questo caso i marxisti dagli idealisti è soprattutto dagli anarchici il fatto che essi non vedono nella creazione che la disparazione delle classi...

Che difetti, nel 1926-27 si sia fatta strada la teoria che va sotto il nome della idealizzazione della Nep...

In Austria il marxismo debbono qui dare la priorità nello stabilire la natura di uno stato. I termini politici sono come completamente applicati...

La presa del potere da parte del proletariato impone immediatamente il problema dell'amministrazione economica della dittatura del proletariato. Questo problema è di natura costituzionale, e dei rapporti di classe su scala internazionale...

Parallelamente il fatto dell'esistenza del pluralismo non basta a stabilire che uno stato sia capitalistico. Anche lo stato proletario, e fino a quando la rivoluzione non abbia terminato in tutti i paesi...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

Nel 1922, quando le prospettive per la rivoluzione immediata negli altri paesi dovettero manifestarsi in qualche modo, il problema della stato sovietico si riproponeva, ma allo stabilire quale doveva essere l'amministrazione economica della dittatura del proletariato...

È, l'elementare per i comunisti tutti questi problemi non si vedono dal punto di vista formalistico e fotografico, ma dal punto di vista dialettico e cinematografico. Così noi sappiamo benissimo che l'amministrazione opportunistica della dittatura del proletariato non può stabilirsi...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

È, l'elementare per i comunisti tutti questi problemi non si vedono dal punto di vista formalistico e fotografico, ma dal punto di vista dialettico e cinematografico. Così noi sappiamo benissimo che l'amministrazione opportunistica della dittatura del proletariato non può stabilirsi...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

La democrazia ha raggiunto il culmine dell'assurdo. All'epoca dello sviluppo organico o metodico del capitalismo che fu legato alla differenziazione sociale...

DA UNO STUDIO DI TROTSKY SULLA SITUAZIONE AUSTRIACA. CHE SARA' PUBBLICATO NEL PROSSIMO NUMERO.

Sui gruppi comunisti in America. Parlate dei gruppi Comunisti italiani di America, del modo come da parte dei nostri operai...

Questo perché è stata notata senza dubbio anche in un certo numero di paesi, in America, tanto è vera che più di una volta si cerca di rimediare con la sostituzione dei vari puntuali...

Il nostro movimento inizia la sua degenerazione attraverso la tattica del fronte unico antifascista, che lo porta a contatto con gli elementi più impuri...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

Il marxismo è costituito in Austria la sentenza classica della teoria professata dai filosofi del marxismo è che il rivoluzionamento del Fascismo comincia ad avere un ruolo tanto più grande quanto più acquista un carattere più netto...

MARCHEMME-AU-POINT. La Lega Antifascista nel Bacio di Charleroi ha fatto due quest'estate la campagna e sollecitazioni per l'invio dei bambini orfani al paese...

Il camp. solista una questione che ha un certo interesse. Si tratta di stabilire se — a parità di cose — la cooperazione burocratica, i comunisti debbono all'estero occuparsi dell'assistenza alle famiglie dei proletari più bisognosi...

Sottoscrizione per "PROMETEO"

- Ripeto numero precedente fr. 3,699.90 Parigi: Restituire versamento mezza giornata di lavoro (fr. 476.50 e non 345.50) fr. francesi 131 pari a fr. belgi 183.40 Lione: Tre, — contributo straordinario 52.00 Lussemburgo: Scheda N° 58: Cermoglio aiutando il più grande fascista di Germania (fr. 20); Scheda N° 59: Scheda N° 60: Scheda N° 61: Scheda N° 62: Scheda N° 63: Scheda N° 64: Scheda N° 65: Scheda N° 66: Scheda N° 67: Scheda N° 68: Scheda N° 69: Scheda N° 70: Scheda N° 71: Scheda N° 72: Scheda N° 73: Scheda N° 74: Scheda N° 75: Scheda N° 76: Scheda N° 77: Scheda N° 78: Scheda N° 79: Scheda N° 80: Scheda N° 81: Scheda N° 82: Scheda N° 83: Scheda N° 84: Scheda N° 85: Scheda N° 86: Scheda N° 87: Scheda N° 88: Scheda N° 89: Scheda N° 90: Scheda N° 91: Scheda N° 92: Scheda N° 93: Scheda N° 94: Scheda N° 95: Scheda N° 96: Scheda N° 97: Scheda N° 98: Scheda N° 99: Scheda N° 100: Scheda N° 101: Scheda N° 102: Scheda N° 103: Scheda N° 104: Scheda N° 105: Scheda N° 106: Scheda N° 107: Scheda N° 108: Scheda N° 109: Scheda N° 110: Scheda N° 111: Scheda N° 112: Scheda N° 113: Scheda N° 114: Scheda N° 115: Scheda N° 116: Scheda N° 117: Scheda N° 118: Scheda N° 119: Scheda N° 120: Scheda N° 121: Scheda N° 122: Scheda N° 123: Scheda N° 124: Scheda N° 125: Scheda N° 126: Scheda N° 127: Scheda N° 128: Scheda N° 129: Scheda N° 130: Scheda N° 131: Scheda N° 132: Scheda N° 133: Scheda N° 134: Scheda N° 135: Scheda N° 136: Scheda N° 137: Scheda N° 138: Scheda N° 139: Scheda N° 140: Scheda N° 141: Scheda N° 142: Scheda N° 143: Scheda N° 144: Scheda N° 145: Scheda N° 146: Scheda N° 147: Scheda N° 148: Scheda N° 149: Scheda N° 150: Scheda N° 151: Scheda N° 152: Scheda N° 153: Scheda N° 154: Scheda N° 155: Scheda N° 156: Scheda N° 157: Scheda N° 158: Scheda N° 159: Scheda N° 160: Scheda N° 161: Scheda N° 162: Scheda N° 163: Scheda N° 164: Scheda N° 165: Scheda N° 166: Scheda N° 167: Scheda N° 168: Scheda N° 169: Scheda N° 170: Scheda N° 171: Scheda N° 172: Scheda N° 173: Scheda N° 174: Scheda N° 175: Scheda N° 176: Scheda N° 177: Scheda N° 178: Scheda N° 179: Scheda N° 180: Scheda N° 181: Scheda N° 182: Scheda N° 183: Scheda N° 184: Scheda N° 185: Scheda N° 186: Scheda N° 187: Scheda N° 188: Scheda N° 189: Scheda N° 190: Scheda N° 191: Scheda N° 192: Scheda N° 193: Scheda N° 194: Scheda N° 195: Scheda N° 196: Scheda N° 197: Scheda N° 198: Scheda N° 199: Scheda N° 200: Scheda N° 201: Scheda N° 202: Scheda N° 203: Scheda N° 204: Scheda N° 205: Scheda N° 206: Scheda N° 207: Scheda N° 208: Scheda N° 209: Scheda N° 210: Scheda N° 211: Scheda N° 212: Scheda N° 213: Scheda N° 214: Scheda N° 215: Scheda N° 216: Scheda N° 217: Scheda N° 218: Scheda N° 219: Scheda N° 220: Scheda N° 221: Scheda N° 222: Scheda N° 223: Scheda N° 224: Scheda N° 225: Scheda N° 226: Scheda N° 227: Scheda N° 228: Scheda N° 229: Scheda N° 230: Scheda N° 231: Scheda N° 232: Scheda N° 233: Scheda N° 234: Scheda N° 235: Scheda N° 236: Scheda N° 237: Scheda N° 238: Scheda N° 239: Scheda N° 240: Scheda N° 241: Scheda N° 242: Scheda N° 243: Scheda N° 244: Scheda N° 245: Scheda N° 246: Scheda N° 247: Scheda N° 248: Scheda N° 249: Scheda N° 250: Scheda N° 251: Scheda N° 252: Scheda N° 253: Scheda N° 254: Scheda N° 255: Scheda N° 256: Scheda N° 257: Scheda N° 258: Scheda N° 259: Scheda N° 260: Scheda N° 261: Scheda N° 262: Scheda N° 263: Scheda N° 264: Scheda N° 265: Scheda N° 266: Scheda N° 267: Scheda N° 268: Scheda N° 269: Scheda N° 270: Scheda N° 271: Scheda N° 272: Scheda N° 273: Scheda N° 274: Scheda N° 275: Scheda N° 276: Scheda N° 277: Scheda N° 278: Scheda N° 279: Scheda N° 280: Scheda N° 281: Scheda N° 282: Scheda N° 283: Scheda N° 284: Scheda N° 285: Scheda N° 286: Scheda N° 287: Scheda N° 288: Scheda N° 289: Scheda N° 290: Scheda N° 291: Scheda N° 292: Scheda N° 293: Scheda N° 294: Scheda N° 295: Scheda N° 296: Scheda N° 297: Scheda N° 298: Scheda N° 299: Scheda N° 300: Scheda N° 301: Scheda N° 302: Scheda N° 303: Scheda N° 304: Scheda N° 305: Scheda N° 306: Scheda N° 307: Scheda N° 308: Scheda N° 309: Scheda N° 310: Scheda N° 311: Scheda N° 312: Scheda N° 313: Scheda N° 314: Scheda N° 315: Scheda N° 316: Scheda N° 317: Scheda N° 318: Scheda N° 319: Scheda N° 320: Scheda N° 321: Scheda N° 322: Scheda N° 323: Scheda N° 324: Scheda N° 325: Scheda N° 326: Scheda N° 327: Scheda N° 328: Scheda N° 329: Scheda N° 330: Scheda N° 331: Scheda N° 332: Scheda N° 333: Scheda N° 334: Scheda N° 335: Scheda N° 336: Scheda N° 337: Scheda N° 338: Scheda N° 339: Scheda N° 340: Scheda N° 341: Scheda N° 342: Scheda N° 343: Scheda N° 344: Scheda N° 345: Scheda N° 346: Scheda N° 347: Scheda N° 348: Scheda N° 349: Scheda N° 350: Scheda N° 351: Scheda N° 352: Scheda N° 353: Scheda N° 354: Scheda N° 355: Scheda N° 356: Scheda N° 357: Scheda N° 358: Scheda N° 359: Scheda N° 360: Scheda N° 361: Scheda N° 362: Scheda N° 363: Scheda N° 364: Scheda N° 365: Scheda N° 366: Scheda N° 367: Scheda N° 368: Scheda N° 369: Scheda N° 370: Scheda N° 371: Scheda N° 372: Scheda N° 373: Scheda N° 374: Scheda N° 375: Scheda N° 376: Scheda N° 377: Scheda N° 378: Scheda N° 379: Scheda N° 380: Scheda N° 381: Scheda N° 382: Scheda N° 383: Scheda N° 384: Scheda N° 385: Scheda N° 386: Scheda N° 387: Scheda N° 388: Scheda N° 389: Scheda N° 390: Scheda N° 391: Scheda N° 392: Scheda N° 393: Scheda N° 394: Scheda N° 395: Scheda N° 396: Scheda N° 397: Scheda N° 398: Scheda N° 399: Scheda N° 400: Scheda N° 401: Scheda N° 402: Scheda N° 403: Scheda N° 404: Scheda N° 405: Scheda N° 406: Scheda N° 407: Scheda N° 408: Scheda N° 409: Scheda N° 410: Scheda N° 411: Scheda N° 412: Scheda N° 413: Scheda N° 414: Scheda N° 415: Scheda N° 416: Scheda N° 417: Scheda N° 418: Scheda N° 419: Scheda N° 420: Scheda N° 421: Scheda N° 422: Scheda N° 423: Scheda N° 424: Scheda N° 425: Scheda N° 426: Scheda N° 427: Scheda N° 428: Scheda N° 429: Scheda N° 430: Scheda N° 431: Scheda N° 432: Scheda N° 433: Scheda N° 434: Scheda N° 435: Scheda N° 436: Scheda N° 437: Scheda N° 438: Scheda N° 439: Scheda N° 440: Scheda N° 441: Scheda N° 442: Scheda N° 443: Scheda N° 444: Scheda N° 445: Scheda N° 446: Scheda N° 447: Scheda N° 448: Scheda N° 449: Scheda N° 450: Scheda N° 451: Scheda N° 452: Scheda N° 453: Scheda N° 454: Scheda N° 455: Scheda N° 456: Scheda N° 457: Scheda N° 458: Scheda N° 459: Scheda N° 460: Scheda N° 461: Scheda N° 462: Scheda N° 463: Scheda N° 464: Scheda N° 465: Scheda N° 466: Scheda N° 467: Scheda N° 468: Scheda N° 469: Scheda N° 470: Scheda N° 471: Scheda N° 472: Scheda N° 473: Scheda N° 474: Scheda N° 475: Scheda N° 476: Scheda N° 477: Scheda N° 478: Scheda N° 479: Scheda N° 480: Scheda N° 481: Scheda N° 482: Scheda N° 483: Scheda N° 484: Scheda N° 485: Scheda N° 486: Scheda N° 487: Scheda N° 488: Scheda N° 489: Scheda N° 490: Scheda N° 491: Scheda N° 492: Scheda N° 493: Scheda N° 494: Scheda N° 495: Scheda N° 496: Scheda N° 497: Scheda N° 498: Scheda N° 499: Scheda N° 500: Scheda N° 501: Scheda N° 502: Scheda N° 503: Scheda N° 504: Scheda N° 505: Scheda N° 506: Scheda N° 507: Scheda N° 508: Scheda N° 509: Scheda N° 510: Scheda N° 511: Scheda N° 512: Scheda N° 513: Scheda N° 514: Scheda N° 515: Scheda N° 516: Scheda N° 517: Scheda N° 518: Scheda N° 519: Scheda N° 520: Scheda N° 521: Scheda N° 522: Scheda N° 523: Scheda N° 524: Scheda N° 525: Scheda N° 526: Scheda N° 527: Scheda N° 528: Scheda N° 529: Scheda N° 530: Scheda N° 531: Scheda N° 532: Scheda N° 533: Scheda N° 534: Scheda N° 535: Scheda N° 536: Scheda N° 537: Scheda N° 538: Scheda N° 539: Scheda N° 540: Scheda N° 541: Scheda N° 542: Scheda N° 543: Scheda N° 544: Scheda N° 545: Scheda N° 546: Scheda N° 547: Scheda N° 548: Scheda N° 549: Scheda N° 550: Scheda N° 551: Scheda N° 552: Scheda N° 553: Scheda N° 554: Scheda N° 555: Scheda N° 556: Scheda N° 557: Scheda N° 558: Scheda N° 559: Scheda N° 560: Scheda N° 561: Scheda N° 562: Scheda N° 563: Scheda N° 564: Scheda N° 565: Scheda N° 566: Scheda N° 567: Scheda N° 568: Scheda N° 569: Scheda N° 570: Scheda N° 571: Scheda N° 572: Scheda N° 573: Scheda N° 574: Scheda N° 575: Scheda N° 576: Scheda N° 577: Scheda N° 578: Scheda N° 579: Scheda N° 580: Scheda N° 581: Scheda N° 582: Scheda N° 583: Scheda N° 584: Scheda N° 585: Scheda N° 586: Scheda N° 587: Scheda N° 588: Scheda N° 589: Scheda N° 590: Scheda N° 591: Scheda N° 592: Scheda N° 593: Scheda N° 594: Scheda N° 595: Scheda N° 596: Scheda N° 597: Scheda N° 598: Scheda N° 599: Scheda N° 600: Scheda N° 601: Scheda N° 602: Scheda N° 603: Scheda N° 604: Scheda N° 605: Scheda N° 606: Scheda N° 607: Scheda N° 608: Scheda N° 609: Scheda N° 610: Scheda N° 611: Scheda N° 612: Scheda N° 613: Scheda N° 614: Scheda N° 615: Scheda N° 616: Scheda N° 617: Scheda N° 618: Scheda N° 619: Scheda N° 620: Scheda N° 621: Scheda N° 622: Scheda N° 623: Scheda N° 624: Scheda N° 625: Scheda N° 626: Scheda N° 627: Scheda N° 628: Scheda N° 629: Scheda N° 630: Scheda N° 631: Scheda N° 632: Scheda N° 633: Scheda N° 634: Scheda N° 635: Scheda N° 636: Scheda N° 637: Scheda N° 638: Scheda N° 639: Scheda N° 640: Scheda N° 641: Scheda N° 642: Scheda N° 643: Scheda N° 644: Scheda N° 645: Scheda N° 646: Scheda N° 647: Scheda N° 648: Scheda N° 649: Scheda N° 650: Scheda N° 651: Scheda N° 652: Scheda N° 653: Scheda N° 654: Scheda N° 655: Scheda N° 656: Scheda N° 657: Scheda N° 658: Scheda N° 659: Scheda N° 660: Scheda N° 661: Scheda N° 662: Scheda N° 663: Scheda N° 664: Scheda N° 665: Scheda N° 666: Scheda N° 667: Scheda N° 668: Scheda N° 669: Scheda N° 670: Scheda N° 671: Scheda N° 672: Scheda N° 673: Scheda N° 674: Scheda N° 675: Scheda N° 676: Scheda N° 677: Scheda N° 678: Scheda N° 679: Scheda N° 680: Scheda N° 681: Scheda N° 682: Scheda N° 683: Scheda N° 684: Scheda N° 685: Scheda N° 686: Scheda N° 687: Scheda N° 688: Scheda N° 689: Scheda N° 690: Scheda N° 691: Scheda N° 692: Scheda N° 693: Scheda N° 694: Scheda N° 695: Scheda N° 696: Scheda N° 697: Scheda N° 698: Scheda N° 699: Scheda N° 700: Scheda N° 701: Scheda N° 702: Scheda N° 703: Scheda N° 704: Scheda N° 705: Scheda N° 706: Scheda N° 707: Scheda N° 708: Scheda N° 709: Scheda N° 710: Scheda N° 711: Scheda N° 712: Scheda N° 713: Scheda N° 714: Scheda N° 715: Scheda N° 716: Scheda N° 717: Scheda N° 718: Scheda N° 719: Scheda N° 720: Scheda N° 721: Scheda N° 722: Scheda N° 723: Scheda N° 724: Scheda N° 725: Scheda N° 726: Scheda N° 727: Scheda N° 728: Scheda N° 729: Scheda N° 730: Scheda N° 731: Scheda N° 732: Scheda N° 733: Scheda N° 734: Scheda N° 735: Scheda N° 736: Scheda N° 737: Scheda N° 738: Scheda N° 739: Scheda N° 740: Scheda N° 741: Scheda N° 742: Scheda N° 743: Scheda N° 744: Scheda N° 745: Scheda N° 746: Scheda N° 747: Scheda N° 748: Scheda N° 749: Scheda N° 750: Scheda N° 751: Scheda N° 752: Scheda N° 753: Scheda N° 754: Scheda N° 755: Scheda N° 756: Scheda N° 757: Scheda N° 758: Scheda N° 759: Scheda N° 760: Scheda N° 761: Scheda N° 762: Scheda N° 763: Scheda N° 764: Scheda N° 765: Scheda N° 766: Scheda N° 767: Scheda N° 768: Scheda N° 769: Scheda N° 770: Scheda N° 771: Scheda N° 772: Scheda N° 773: Scheda N° 774: Scheda N° 775: Scheda N° 776: Scheda N° 777: Scheda N° 778: Scheda N° 779: Scheda N° 780: Scheda N° 781: Scheda N° 782: Scheda N° 783: Scheda N° 784: Scheda N° 785: Scheda N° 786: Scheda N° 787: Scheda N° 788: Scheda N° 789: Scheda N° 790: Scheda N° 791: Scheda N° 792: Scheda N° 793: Scheda N° 794: Scheda N° 795: Scheda N° 796: Scheda N° 797: Scheda N° 798: Scheda N° 799: Scheda N° 800: Scheda N° 801: Scheda N° 802: Scheda N° 803: Scheda N° 804: Scheda N° 805: Scheda N° 806: Scheda N° 807: Scheda N° 808: Scheda N° 809: Scheda N° 810: Scheda N° 811: Scheda N° 812: Scheda N° 813: Scheda N° 814: Scheda N° 815: Scheda N° 816: Scheda N° 817: Scheda N° 818: Scheda N° 819: Scheda N° 820: Scheda N° 821: Scheda N° 822: Scheda N° 823: Scheda N° 824: Scheda N° 825: Scheda N° 826: Scheda N° 827: Scheda N° 828: Scheda N° 829: Scheda N° 830: Scheda N° 831: Scheda N° 832: Scheda N° 833: Scheda N° 834: Scheda N° 835: Scheda N° 836: Scheda N° 837: Scheda N° 838: Scheda N° 839: Scheda N° 840: Scheda N° 841: Scheda N° 842: Scheda N° 843: Scheda N° 844: Scheda N° 845: Scheda N° 846: Scheda N° 847: Scheda N° 848: Scheda N° 849: Scheda N° 850: Scheda N° 851: Scheda N° 852: Scheda N° 853: Scheda N° 854: Scheda N° 855: Scheda N° 856: Scheda N° 857: Scheda N° 858: Scheda N° 859: Scheda N° 860: Scheda N° 861: Scheda N° 862: Scheda N° 863: Scheda N° 864: Scheda N° 865: Scheda N° 866: Scheda N° 867: Scheda N° 868: Scheda N° 869: Scheda N° 870: Scheda N° 871: Scheda N° 872: Scheda N° 873: Scheda N° 874: Scheda N° 875: Scheda N° 876: Scheda N° 877: Scheda N° 878: Scheda N° 879: Scheda N° 880: Scheda N° 881: Scheda N° 882: Scheda N° 883: Scheda N° 884: Scheda N° 885: Scheda N° 886: Scheda N° 887: Scheda N° 888: Scheda N° 889: Scheda N° 890: Scheda N° 891: Scheda N° 892: Scheda N° 893: Scheda N° 894: Scheda N° 895: Scheda N° 896: Scheda N° 897: Scheda N° 898: Scheda N° 899: Scheda N° 900: Scheda N° 901: Scheda N° 902: Scheda N° 903: Scheda N° 904: Scheda N° 905: Scheda N° 906: Scheda N° 907: Scheda N° 908: Scheda N° 909: Scheda N° 910: Scheda N° 911: Scheda N° 912: Scheda N° 913: Scheda N° 914: Scheda N° 915: Scheda N° 916: Scheda N° 917: Scheda N° 918: Scheda N° 919: Scheda N° 920: Scheda N° 921: Scheda N° 922: Scheda N° 923: Scheda N° 924: Scheda N° 925: Scheda N° 926: Scheda N° 927: Scheda N° 928: Scheda N° 929: Scheda N° 930: Scheda N° 931: Scheda N° 932: Scheda N° 933: Scheda N° 934: Scheda N° 935: Scheda N° 936: Scheda N° 937: Scheda N° 938: Scheda N° 939: Scheda N° 940: Scheda N° 941: Scheda N° 942: Scheda N° 943: Scheda N° 944: Scheda N° 945: Scheda N° 946: Scheda N° 947: Scheda N° 948: Scheda N° 949: Scheda N° 950: Scheda N° 951: Scheda N° 952: Scheda N° 953: Scheda N° 954: Scheda N° 955: Scheda N° 956: Scheda N° 957: Scheda N° 958: Scheda N° 959: Scheda N° 960: Scheda N° 961: Scheda N° 962: Scheda N° 963: Scheda N° 964: Scheda N° 965: Scheda N° 966: Scheda N° 967: Scheda N° 968: Scheda N° 969: Scheda N° 970: Scheda N° 971: Scheda N° 972: Scheda N° 973: Scheda N° 974: Scheda N° 975: Scheda N° 976: Scheda N° 977: Scheda N° 978: Scheda N° 979: Scheda N° 980: Scheda N° 981: Scheda N° 982: Scheda N° 983: Scheda N° 984: Scheda N° 985: Scheda N° 986: Scheda N° 987: Scheda N° 988: Scheda N° 989: Scheda N° 990: Scheda N° 991: Scheda N° 992: Scheda N° 993: Scheda N° 994: Scheda N° 995: Scheda N° 996: Scheda N° 997: Scheda N° 998: Scheda N° 999: Scheda N° 1000: Scheda N° 1001: Scheda N° 1002: Scheda N° 1003: Scheda N° 1004: Scheda N° 1005: Scheda N° 1006: Scheda N° 1007: Scheda N° 1008: Scheda N° 1009: Scheda N° 1010: Scheda N° 1011: Scheda N° 1012: Scheda N° 1013: Scheda N° 1014: Scheda N° 1015: Scheda N° 1016: Scheda N° 1017: Scheda N° 1018: Scheda N° 1019: Scheda N° 1020: Scheda N° 1021: Scheda N° 1022: Scheda N° 1023: Scheda N° 1024: Scheda N° 1025: Scheda N° 1026: Scheda N° 1027: Scheda N° 1028: Scheda N° 1029: Scheda N° 1030: Scheda N° 1031: Scheda N° 1032: Scheda N° 1033: Scheda N° 1034: Scheda N° 1035: Scheda N° 1036: Scheda N° 1037: Scheda N° 1038: Scheda N° 1039: Scheda N° 1040: Scheda N° 1041: Scheda N° 1042: Scheda N° 1043: Scheda N° 1044: Scheda N° 1045: Scheda N° 1046: Scheda N° 1047: Scheda N° 1048: Scheda N° 1049: Scheda N° 1050: Scheda N° 1051: Scheda N° 1052: Scheda N° 1053: Scheda N° 1054: Scheda N° 1055: Scheda N° 1056: Scheda N° 1057: Scheda N° 1058: Scheda N° 1059: Scheda N° 1060: Scheda N° 1061: Scheda N° 1062: Scheda N° 1063: Scheda N° 1064: Scheda N° 1065: Scheda N° 1066: Scheda N° 1067: Scheda N° 1068: Scheda N° 1069: Scheda N° 1070: Scheda N° 1071: Scheda N° 1072: Scheda N° 1073: Scheda N° 1074: Scheda N° 1075: Scheda N° 1076: Scheda N° 1077: Scheda N° 1078: Scheda N° 1079: Scheda N° 1080: Scheda N° 1081: Scheda N° 1082: Scheda N° 1083: Scheda N° 1084: Scheda N° 1085: Scheda N° 1086: Scheda N° 1087: Scheda N° 1088: Scheda N° 1089: Scheda N° 1090: Scheda N° 1091: Scheda N° 1092: Scheda N° 1093: Scheda N° 1094: Scheda N° 1095: Scheda N° 1096: Scheda N° 1097: Scheda N° 1098: Scheda N° 1099: Scheda N° 1100: Scheda N° 1101: Scheda N° 1102: Scheda N° 1103: Scheda N° 1104: Scheda N° 1105: Scheda N° 1106: Scheda N° 1107: Scheda N° 1108: Scheda N° 1109: Scheda N° 1110: Scheda N° 1111: Scheda N° 1112: Scheda N° 1113: Scheda N° 1114: Scheda N° 1115: Scheda N° 1116: Scheda N° 1117: Scheda N° 1118: Scheda N° 1119: Scheda N° 1120: Scheda N° 1121: Scheda N° 1122: Scheda N° 1123: Scheda N° 1124: Scheda N° 1125: Scheda N° 1126: Scheda N° 1127: Scheda N° 1128: Scheda N° 1129: Scheda N° 1130: Scheda N° 1131: Scheda N° 1132: Scheda N° 1133: Scheda N° 1134: Scheda N° 1135: Scheda N° 1136: Scheda N° 1137: Scheda N° 1138: Scheda N° 1139: Scheda N° 1140: Scheda N° 1141: Scheda N° 1142: Scheda N° 1143: Scheda N° 1144: Scheda N° 1145: Scheda N° 1146: Scheda N° 1147: Scheda N° 1148: Scheda N° 1149: Scheda N° 1150: Scheda N° 1151: Scheda N° 1152: Scheda N° 1153: Scheda N° 1154: Scheda N° 1155: Scheda N° 1156: Scheda N° 1157: Scheda N° 1158: Scheda N° 1159: Scheda N° 1160: Scheda N° 1161: Scheda N° 1162: Scheda N° 1163: Scheda N° 1164: Scheda N° 1165: Scheda N° 1166: Scheda N° 1167: Scheda N° 1168: Scheda N° 1169: Scheda N° 1170: Scheda N° 1171: Scheda N° 1172: Scheda N° 1173: Scheda N° 1174: Scheda N° 1175: Scheda N° 1176: Scheda N° 1177: Scheda N° 1178: Scheda N° 1179: Scheda N° 1180: Scheda N° 1181: Scheda N° 1182: Scheda N° 1183: Scheda N° 1184: Scheda N° 1185: Scheda N° 1186: Scheda N° 1187: Scheda N° 1188: Scheda N° 1189: Scheda N° 1190: Scheda N° 1191: Scheda N° 1192: Scheda N° 1193: Scheda N° 1194: Scheda N° 1195: Scheda N° 1196: Scheda N° 1197: Scheda N° 1198: Scheda N° 1199: Scheda N° 1200: Scheda N° 1201: Scheda N° 1202: Scheda N° 1203: Scheda N° 1204: Scheda N° 1205: Scheda N° 1206: Scheda N° 1207: Scheda N° 1208: Scheda N° 1209: Scheda N° 1210: Scheda N° 1211: Scheda N° 1212: Scheda N° 1213: Scheda N° 1214: Scheda N° 1215: Scheda N° 1216: Scheda N° 1217: Scheda N° 1218: Scheda N° 1219: Scheda N° 1220: Scheda N° 1221: Scheda N° 1222: Scheda N° 1223: Scheda N° 1224: Scheda N° 1225: Scheda N° 1226: Scheda N° 1227: Scheda N° 1228: Scheda N° 1229: Scheda N° 1230: Scheda N° 1231: Scheda N° 1232: Scheda N° 1233: Scheda N° 1234: Scheda N° 1235: Scheda N° 1236: Scheda N° 1237: Scheda N° 1238: Scheda N° 1239: Scheda N° 1240: Scheda N° 1241: Scheda N° 1242: Scheda N° 1243: Scheda N° 1244: Scheda N° 1245: Scheda N° 1246: Scheda N° 1247: Scheda N° 1248: Scheda N° 1249: Scheda N° 1250: Scheda N° 1251: Scheda N° 1252: Scheda N° 1253: Scheda N° 1254: Scheda N